

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del giornale  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Pasta Corrente sulla Pasta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,84 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 15 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

### Gli insegnamenti di un processo

Nell'ultimo numero demmo una sommaria relazione del processo testè svoltosi alle Assise di Pavia e terminato coll'assoluzione degli imputati dell'assassinio avvenuto tre anni fa presso la Bormida; ora crediamo doveroso di far seguire a quell'accenno di cronaca brevi considerazioni di commento, le quali si riferiscono non tanto al merito della causa, su cui già intervenne la verità della cosa giudicata, quanto piuttosto alle piaghe dolorose che quel processo mise a nudo.

Chi assistette alle fasi del dramma giudiziario vide sfilare ad una ad una innanzi a sé le più tristi miserie d'una società corrotta: oziosi, meretrici, giuocatori, leoni, ecc., i quali s'eran venuti organizzando nello sfruttamento incivile di ogni ingenuo malcapitato, fosse esso il galante peripatetico in cerca d'avventure o il tranquillo bagnante, e avevan creato un ambiente melmoso — facile terreno a tutte le brutture del vizio — dove, per fatalità di cammino, sarebbe un brutto giorno allignata la pianta del delitto.

Non accusiamo nessuno, ma constatiamo dei fatti; fatti che tutti conoscono, e che ormai non è più lecito ad alcuno di tollerare, perchè una clamorosa e non piacevole *réclame* trascinatasi per anni attraverso a Sezioni d'accusa, a Corti d'Assise, a pubblici diversi, ma egualmente assetati di scandali, portò in giro le gesta di quelli che un giornale potè chiamare i *bassifondi acquesi*. E la nostra non parrà esagerazione quando si pensi che, come già in Alessandria, così ora a Pavia, fu doveroso per concittadini togati di elevare una voce fiera di protesta in difesa della dignità, non risplendente, del nostro paese. Ma se di fronte agli estranei carità di patria impone talora di negare le verità più dolorose, di fronte a noi stessi invece, alla nostra coscienza di cittadini dobbiamo sentirci la forza di ammettere l'esistenza di brutture indegne della moralità e del buon nome del paese, che bisogna prontamente spazzar via. Nell'imperiosità del qual dovere non ultima considerazione ci parrebbe lo scrupolo di evitare nuovi danni a queste povere Terme, che certamente non mancherebbero di soffrirne quando realmente, fuori di qui, si sapesse o si credesse che a due passi dagli Stabilimenti imperano quei bassifondi, sui quali qualche funzionario, più o meno accorto, potè intrecciare con apparenza di verosimiglianza le trame d'un delitto.

Nessuno oserebbe del resto non riconoscere che certi paraggi dello Stabilimento, ai quali pure natura largì dovizie di sorrisi e che le menti di sognatori si augurano mutati in giardini fioriti, si ridussero da qualche anno talmente impraticabili, che una persona un po' seria non vi potrebbe impunemente transitare.

Depuriamo l'ambiente: ecco ciò che insegna il processo di Pavia.

In quest'opera di risanamento morale noi invociamo l'intervento dell'Autorità Prefettizia, fiduciosi che Ella, o egregio cav. Kulohzyki, che possiede così lucida percezione del comune moderno, e che seppe

— unico fra tutti — liberare la città dallo sconcio inveterato della Bollente, voglia ora affrontare con pari coraggio quest'altra indecorosa nostra specialità. Sarebbe un nuovo, degno titolo a bene meritare della riconoscenza dei cittadini acquesi.

### CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 Dicembre 1905.  
 Presidenza Cav. PASTORINO, Sindaco.  
 Sono presenti: Accusani — Baccalario — Baratta — Beccaro — Braggio — Cornaglia — Della Grisa — Garbarino — Gavotti — Giardini — Guglieri — Malvicino — Marengo — Moraglio — Morielli — Ottolenghi Belom — Ottolenghi Raffaele — Pastorino — Rivotti — Rossello — Scati — Sgorlo — Timossi e Trucco.  
 La seduta è aperta alle ore 14,20.

Timossi presenta un ordine del giorno per il riposo settimanale; Rivotti si associa proponendo l'aggiunta della parola *festivo*, che è accettata e l'ordine del giorno risulta approvato a unanimità.

Pastorino Sindaco legge il programma dei lavori che l'amministrazione si prefigge, ed il Consiglio lo accoglie con manifesti segni di favore, di cui si rende interprete Rivotti, che chiede pure alla Giunta di interessarsi per la nuova linea Acqui-Cortemilia.

Giardini interloquisce sulla risoluzione della crisi che non approva, ma accetta come fatto compiuto; deplora la mancanza di un Assessore e propone che la nomina sia anteposta agli altri oggetti da trattare.

Garbarino ex Sindaco dichiara che l'organico, cui accennò Giardini, era già pronto da tempo. Egli che può chiamarsi il solo vinto, è lieto sull'altare della concordia di stringere la mano ai colleghi tutti promettendo il suo appoggio alla nuova amministrazione e al nuovo Sindaco, cui augura di portare la Città nostra a quel grado che egli si era prefisso.

Si procede alla nomina di un Assessore: resta nominato Garbarino con voti 11 contro 10 dati a Cornaglia e 1 a Braggio.

Guglieri assessore comunica i provvedimenti presi per la supplenza della maestra Angiolina Monticelli, ammalata ed in congedo di tre mesi, assegnando la di lei classe alla maestra Corrado, e la supplenza alla maestra Accotardi per tale periodo.

Ottolenghi Raffaele si augura che la maestra Monticelli possa presto riprendere il suo posto che con tanto zelo ha sempre tenuto, e raccomanda di evitare i provvedimenti provvisori.

Giardini parla sulla corresponsione data ai vigili notturni, e la relativa pratica è approvata.

Sgorlo Assessore riferisce sulle proposte dell'acquisto a trattative private del carbone vergine per le scuole e per la macchina d'estrazione dell'acqua potabile ai bagni; Ottolenghi Raffaele vorrebbe lo appalto che è combattuto da Gavotti, Malvicino e Scati, e si approva la trattativa privata proposta dalla Giunta.

Braggio sulla gestione del dazio dichiara che la commissione daziaria s'è manifestata contraria all'appalto: quindi si approva la gestione diretta.

Ottolenghi Raffaele è contrario alla nomina della commissione del bilancio; in tal senso parlano Braggio ed altri così che la proposta è ritirata. Si approva invece l'esercizio provvisorio del bilancio per 1906 fino a tutto febbraio.

Timossi svolge una interpellanza all'Assessore dell'istruzione facendo una volata anticlericale, prendendo occasione da

una corrispondenza dell'Anora da Lussito in cui si narra dell'insediamento della nuova maestra alla presenza del Parroco e dell'Assessore.

Guglieri Assessore protesta vigorosamente contro la volata del Timossi, spiega il fatto spoglio dei fronzoli d'una retorica a sensazione e volentieri vorrebbe avere il parere del Consiglio al suo contegno in quella circostanza.

Braggio ritiene non essere il caso che il Consiglio si pronuncii, bastando le dichiarazioni dell'Assessore ad accertare che tutto si sia svolto nel modo più consentaneo alle idealità civili.

Si procede alla nomina dei revisori del conto e si eleggono: Ottolenghi Moise con voti 7, Rivotti 5, Ottolenghi Raffaele 3; e nella congregazione di Carità restano eletti in prima votazione Ottolenghi Raffaele con voti 11 e nella terza Papis Alfredo voti 11 e Levi Abram 11, essendosi annullata la seconda ove erano eletti Pastorino Bernardo con voti 8 e Papis voti 9.

In seduta segreta si conferma in seconda lettura il collocamento a riposo del Segretario avv. Bosio e si ratifica la nomina del Tesoriere Iona fair per decennio in corso. La seduta è tolta alle 18,15.

### Campane di Natale

Eccole; prima una, poi due, poi tre, poi tutte assieme s'alzano, s'abbassano sulla poderosa impernatura, prorompono infine in un inno potente di gloria che sgorgando dalle loro bocche profonde, dilaga per l'aer freddo della notte, si ripercuote per le fore selvagie dei monti, scende, s'insinua come una carezza in ogni capanna, in ogni casa, in ogni palazzo ove vegliano la Fede e l'Amore...

Canta quell'Inno in suono dolcissimo il poema più grande della Cristianità; l'Avvento del Redentore, del Fratello degli umili, degli oppressi, dei dolenti; canta pace, pace ad ogni povera anima smarrita nel turbine del mondo; canta coraggio, forza, speranza agli eroi del pensiero, della spada, della vanga.

E questo flutto di passione divina avvolge deliziosamente il nostro spirito anche se invecchiato nel più duro scetticismo; muove al ciglio la dolce poesia delle lacrime; la gioia ristoratrice del riso.... Invano, invano nella Gran Notte vogliam incatenare il pensiero: esso è ribelle ad ogni freno e corre, corre per le vie del passato quasi avesse a sprone, a guida luminosa il giocondo scampanio... Quanti, quanti ricordi!...

A stormi, a stormi come farfalline portate da una raffica, essi ci assalgono, ci attorniano in una danza vertiginosa sussurrando all'orecchio cose morte da tempo, cose a noi tanto care, a cui non abbiamo potuto pensare mai, perchè il tumulto della vita mai ce lo permise.

Ci rivediamo piccini nella gran sala linda ed azzimata; accoccolati presso l'ampio focolare tutto rosso di fiamma; rivediamo il letucco candido dove ci siamo addormentati con in mente una fuga pazza di angeli, di arditi cavalli di cartapesta, di minuscoli tranvai uscenti da gallerie di mandorlato... e dove ci siamo svegliati al mattino beati perchè una bella schiera di soldatini di piombo, a pie' del coltrone, presentava le armi al suo futuro generale. In quei balocchi, in quei dolci ogni nostro desiderio s'acquetava e nell'impeto di riconoscenza, cogli occhi sfavillanti, guardavamo l'immagine sorridente del Bambino mormorando:  
 — O Gesù, nell'immensa tua bontà, ricordati anche di loro: dei poveri bimbi sparsi

negli ospedali, raminghi coi piedini nudi sulla neve, ricantucciati in una spelonca: anche a loro un gingillo, un vestitino, un par di soldi... ed io prometto d'esser sempre buono, sempre obbediente...

Età di pace, d'innocenza, di fede purissima sii benedetta! E benedette pur voi campiane di Natale che ci addolcite il cuore d'un tal ricordo, soave come il profumo d'un fiore.

Acqui, 23 Dicembre 1905. Jaufré Rudel.

### Farmacie e Farmacisti

La Gazzetta della scorsa settimana pubblicava che dalle 12.30 alle 17.30 del 25 corr. e del 1° gennaio p. v., le nostre farmacie saranno tenute chiuse, onde non impedire ai rispettivi titolari di prender parte anche loro alle intime feste famigliari di Natale e Capo d'anno.

E fin qui nulla da osservare, poichè se i signori farmacisti, come tutti gli altri cittadini, hanno dei doveri verso la società, senza dubbio a loro spettano pure dei diritti, di cui il suaccennato è uno dei più sacrosanti.

Ma questo avviso al pubblico ha richiamata alla nostra mente un'antica questione, la cui pronta risoluzione ora s'impone, come s'è imposta in tutti quei grandi e piccoli centri in cui spirò, sia pur in piccola quantità, il soffio del progresso.

L'apertura per turno, o non, di una farmacia nelle ore notturne ed in certe occasioni, come appunto le feste natalizie, pasquali, ecc., non è per nulla un lusso, come alcuni retrogradi vollero dire, ma una necessità, una cosa indispensabile, una istituzione la cui mancanza pone la nostra Acqui in una condizione troppo bassa di fronte alla odierna corsa vertiginosa verso tutto ciò che può essere un saggio e pronto rimedio all'umanità sofferente.

Ormai in tutti i centri come il nostro si addivenne ad un accordo su questo punto, sotto la direzione stessa dell'Autorità Comunale e di Pubblica Sicurezza, le quali si occupano, per mezzo dei loro stessi funzionari, acchè il ruolo d'esercizio sia osservato colla dovuta diligenza ed esattezza.

La soluzione del poco arduo problema può farsi presso di noi, come in mille altri luoghi si fece, in due modi: od istituire una farmacia la quale, dietro compenso, si obblighi a restare aperta tutte le notti, oppure stabilire un turno di apertura, mensile o settimanale poco importa, fra tutte le farmacie locali, sempre, lo si capisce, mediante una congrua retribuzione.

Senza dubbio la prima soluzione sarebbe la migliore, siccome quella che darebbe agio ai cittadini, senza continui avvisi, di ricorrere sempre allo stesso esercizio nelle ore notturne; di più anche sarebbe, fra le due, la più economica, non nascondendo però che il disturbo del titolare sarebbe non indifferente, quantunque ci consti che già un nostro amico si sia offerto accontentandosi di una modestissima retribuzione.

Nel secondo caso, cioè il turno mensile o settimanale, la cosa sarebbe un po' più complicata e meno economica, ma porterebbe, di contro, la maggior comodità degli esercenti le farmacie.

Una volta stabilito il turno, tutti i sabati si potrebbe sui periodici locali annunciare quale è la farmacia che dovrà prestare servizio nella veniente settimana o nel veniente mese; renderlo inoltre pubblico mediante l'affisso di pochi listini per le vie della città, e per di più appiccicare uno di detti avvisi sulle porte delle singole farmacie chiuse, di modo che il cittadino che abbisognasse di medicinali, a qualunque farmacia egli si rechi, venga dal